

Caschi **gialli**

2



Periodico cantonale
di informazione
sulla protezione civile

Anno I luglio 1992



Sirene

L'ing. Ruggeri lascia l'UCPCi



**ELIA
COLOMBI SA**
Bellinzona

LIBRERIA - CARTOLERIA
TIPOGRAFIA - LEGATORIA
MOBILI E MACCHINE PER UFFICIO
AGENZIA GIORNALI

*Arredamenti completi per ufficio
Forniture per scuole
Tutto l'occorrente
per le cancellerie comunali,
le amministrazioni patriziali,
le aziende e i consorzi.*

6501 BELLINZONA
Via Dogana 3 - Tel. 092 25 28 92



SPATARO
SA

Pavimenti e rivestimenti
CH-6502 Bellinzona

Ufficio ed esposizione
Via Teatro 3 - Tel. 092 25 79 79
Fax 092 26 31 85

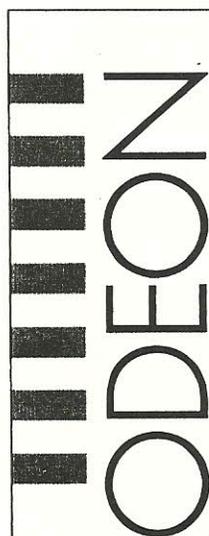
PANETTERIA
PASTICCERIA
TEA-ROOM

DE GIOVANETTI

ROSANNA, RENZO, MARCO

6500 BELLINZONA
VIA CAMMINATA 4

☎ 092 25 22 65



**Segnaletica
Cartelli per cantieri
e ODEON sign**

il sistema modulare per informare e

risparmiare con efficacia

Via San Gottardo 44
Casella postale 2194
CH-6500 Bellinzona

**Telefono
092 25 82 07**

IMPRESSUM

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione editrice del periodico
cantonale "Caschi Gialli" c/o Asso-
ciazione istruttori protezione civile
Consorzio del Bellinzonese
Casella postale 1213,
6501 Bellinzona
Telefono 092/25.41.33
Telefax 092/26.31.15

STAMPA E SPEDIZIONE

Tipografia Verbano, 6600 Locarno
Telefono 093/31.46.33
Telefax 093/32.11.47

INSERZIONI

Associazione editrice del periodico
cantonale "Caschi Gialli" c/o Asso-
ciazione istruttori protezione civile
Consorzio del Bellinzonese

TARIFFE ANNUE

1 pag. A4 fr. 600.—
1/2 pag. A4 fr. 400.—
1/4 pag. A4 fr. 200.—
1/8 pag. A4 fr. 100.—

ABBONAMENTI

fr. 20.— da versare sul ccp 65-1406-2
apparizione: 4 numeri all'anno

COPERTINA

Fulvio Roth - Bellinzona

 **pilotti
ramelli sport**
6501 Bellinzona tel. 092 25 97 18



PROTEGGERE I BENI CULTURALI: UN COMPITO DELLA PROTEZIONE CIVILE (comunicato stampa dell'UFPCi)

La Svizzera dispone attualmente di 174 rifugi per beni culturali, con un volume totale di circa 122'900 m3. E' quanto risulta dall'ultima edizione dell'opuscolo "Protezione civile: cifre, fatti, dati", pubblicato annualmente dall'UFPCi. In esso è illustrato lo stato attuale della PCi nel nostro Paese.

In caso di conflitti armati e catastrofi, la protezione civile non solo protegge la popolazione, ma adotta pure le misure atte a proteggere i beni culturali. Queste misure di protezione e di tutela sono presentate nella pubblicazione summenzionata.

L'opuscolo "Protezione civile: cifre, fatti, dati 1992", che comprende 64 pagine, presenta inoltre le basi legali della PCi e della protezione dei beni culturali (PBC) e fornisce informazioni concernenti l'istruzione, l'organizzazione e la chiamata.

Un ampio spazio è dedicato al nuovo Concetto direttivo della PCi. Una volta portata a termine la revisione delle leggi, a partire dal 1995 il concetto direttivo sarà messo in atto. Tutte le novità introdotte dalla riforma sono rappresentate in tabelle e grafici. La PCi intensificherà l'aiuto in ca-

so di catastrofi ed altre situazioni d'emergenza, semplificando le strutture organizzative dei comuni e migliorando sia l'istruzione che l'equipaggiamento dei militi della PCi. Un ringiovanimento sarà realizzato abbassando l'età di servizio dai 60 ai 52 anni.

Vi sono attualmente 6.1 mio di posti protetti situati in rifugi ventilati, a disposizione di oltre il 90% della popolazione. I posti di comando sono disponibili per circa il 75% dell'effettivo regolamentare, gli impianti d'apprestamento per circa il 65% e gli impianti del servizio sanitario per circa il 70%.

Inoltre l'UFPCi ha pubblicato in questi giorni due nuovi prospetti (PCi coabitare nel rifugio e PCi al servizio di tutti "Il rifugio"). Si tratta dei primi di una serie di sei prospetti che sostituiscono quelli attualmente esistenti.

L'opuscolo "Cifre, fatti, dati 1992" e i nuovi prospetti possono essere ordinati gratuitamente scrivendo al servizio d'informazione dell'ufficio federale della protezione civile, 3003 Berna (si prega di allegare un'etichetta adesiva con l'indirizzo del destinatario).

SOMMARIO

Pag.	3	Proteggere i beni culturali: un compito della PCi
	5	Ampliamento del centro d'istruzione federale della PCi
	6	L'ing. Pierangelo Ruggeri lascia l'UCPCi
	9	Israele: gli insegnamenti scaturiti dalla "Guerra del golfo"
	11	Una visita diventa ... gemellaggio
	13	La PCi e la PBC
	15	La minaccia e la PCi
	16	Intervento e organizzazione della PCi
	18	L'allarme nella PCi
	21	Note meste
		Rinuncia a costruire una parte degli impianti del servizio sanitario
	22	Pionieri PCi: mani pesanti e tecnica
	24	L'Università di Zurigo aiuta ad affrontare gli stati di catastrofe
	26	Assemblea ATCL
	27	Assemblea AIPCCB
	29	Si rafforzano i contatti con le misericordie d'Italia
	31	Appuntamenti



Da Angela e Mimmo

Ristorante Pizzeria
PASSEGGERI

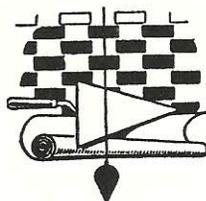
6528 Camorino
Tel. 092/27 15 41

winteler

AGENZIA REGIONALE ESCLUSIVA
MERCEDES - BENZ
6512 GIUBIASCO



Studio eliografico	Alessandro Manzoni
Fotocopie	Via G. Motta 7
Fotocopie a colori	6500 Bellinzona
Rilegature	Tel 092 25 28 18
Articoli da cartoleria	Fax 092 25 28 39
Articoli da disegno tecnico	Natel 077 86 60 61

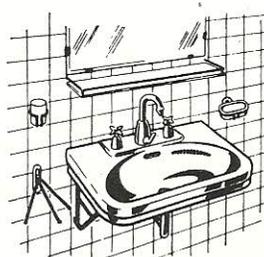


Fabiano Giuseppe

IMPRESA COSTRUZIONI

6592 S. ANTONINO
Telefono (092) 62 17 20

*Riattazione rustici
Specialista in camini
Aggiornamento locali cisterne*



MARINO BULLONI
IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
6514 SEMENTINA
TEL. 092 27 15 02

GAZOSE



Bellinzona

fabbrica e commercio bibite,
acque minerali, birre

pasteris

*impianti elettrici - telefonici
Bellinzona Tel. 092 25 11 97*



Instalux SA
Installazioni elettriche Bellinzona ☎ 092 25 55 21
Telefoni federali conc. A Giubiasco ☎ 092 27 23 71

FOTO VIDEO CARPI

Viale Stazione 14 BELLINZONA Tel. 092 25 29 05



AMPLIAMENTO DEL CENTRO D'ISTRUZIONE FEDERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE A SCHWARZENBURG

Il Consiglio Nazionale nella seduta del 1. giugno 1992, ha approvato, con 112 voti favorevoli contro 29, il credito di 17.9 milioni di franchi per la realizzazione della seconda tappa del centro federale di Schwarzenburg. L'ampliamento del centro si rivela necessario per poter soddisfare le nuove esigenze in fatto d'istruzione dei titolari di funzione risultanti dalla riforma della protezione civile 1995.

Nel 1980 il Parlamento aveva deciso di realizzare il Centro d'istruzione federale della protezione civile in due tappe. La prima tappa è stata ultimata nel 1984. Essa comprende un edificio per l'istruzione in grado di accogliere due unità di corsi, equipaggiato per la formazione degli stati maggiori, e un edificio centrale comprendente un'infrastruttura già concepita per servire il centro al completo, nonché gli alloggi per 165 persone.

Per coprire il suo fabbisogno attuale in materia d'istruzione, l'Ufficio federale della protezione civile deve far capo attualmente ad un edificio situato nella città di Berna, utilizzato nella formazione degli astretti del servizio trasmissioni, dato che il centro d'istruzione non è in grado di smaltire il numero sempre crescente di corsisti.

Seconda tappa

La seconda tappa prevede un ulteriore edificio di tre piani, per l'insegnamento, in grado di accogliere due unità di corsi, comprendente dodici aule con sala per l'istruzione teorica e locali secondari. Una di queste unità di corsi è appositamente concepita per istruire i membri del servizio trasmissioni. La sala per l'istruzione teorica potrà essere utilizzata per i rapporti d'entrata in servizio e di licenziamento, l'insegnamento teorico generale, la discussione degli esercizi, i dibattiti, le presentazioni e i colloqui finali, la proiezione di film, di diapositive con sonoro e di sequenze video. Nel sottosuolo sono previsti due posti di comando d'esercizio, utilizzabili sia come rifugi obbligatori che come magazzini, e un guardaroba centrale.

Con la seconda tappa sarà necessario creare 75 camere per 124 persone. Come previsto nel concetto generale, saranno costruiti tre edifici con 25 camere doppie ciascuno.

I vecchi edifici verranno risanati e saranno adibiti ad appartamenti di servizio per i due portinai.

La seconda tappa verrà realizzata conformemente ai piani già approvati nel 1979. Di conseguenza sono già date le basi legali per la realizzazione.

Una volta ultimato il centro d'istruzione, la protezione civile disporrà di tutti i mezzi logistici e didattici necessari per impartire un'istruzione finalizzata cosicché sarà possibile garantire l'istruzione dei quadri superiori, degli specialisti dei servizi tecnicamente impegnativi, nonché alla formazione centralizzata degli istruttori federali, cantonali, comunali e regionali. Considerata l'attuale e futura evoluzione degli affitti nonché le proprie riserve territoriali, i corsi d'istruzione dell'UFPCi risultano, a lungo termine, notevolmente più economici per la Confederazione, se svolti all'interno dei propri locali. Contrariamente a quanto potrebbe avvenire con edifici presi in affitto, un centro d'istruzione di proprietà della Confederazione garantisce in ogni momento gli alloggi e lo svolgimento dei corsi. Grazie alla centralizzazione saranno inoltre limitati al minimo gli spostamenti con veicoli a motore durante il periodo dei corsi.

Giusta il preventivo, le spese per la costruzione e l'arredamento degli edifici in questione ammontavano a 18.8 milioni di franchi. (L'assemblea nazionale ne ha stanziati 17.9 milioni)

Tali costi erano inseriti nel piano d'investimento 1992-1994 per la realizzazione di edifici civili della Confederazione. I nuovi locali dovrebbero essere agibili a partire dal 1994.





L'ING. PIERANGELO RUGGERI LASCIA L'UCPCi *(di Walter Passeri)*

Con la fine di luglio 1992, l'ing. Pierangelo Ruggeri, attuale capo dell'Ufficio cantonale della protezione civile (UCPCi), cessa la sua attività per raggiunti limiti d'età. Caschi gialli ha voluto intervistare l'ing. Pierangelo Ruggeri.

Quando ha assunto la sua funzione?

Ho assunto la funzione di capo dell'UCPCi il 1 aprile 1981.

Il 1 aprile è un giorno in cui, normalmente si fanno o si subiscono scherzi un po' in ogni parte del mondo. Se è uno scherzo la mia entrata in funzione? Non lo credo, lascio agli altri giudicare. Quel giorno ad ogni modo qualcosa di anomalo ci fu: non ebbi la possibilità di poter usufruire di una trasmissione di atti come solitamente avviene e parecchio fu forse reso più difficile.

Cos'è cambiato nella PCi durante la permanenza nella sua funzione?

Molte cose direi. In questi anni il mio ufficio passò da 6 funzionari, me compreso, a 17. Fu possibile integrare il servizio costruzione di PCi (allora parte dell'Ufficio opere sussidiate) con vantaggio operativo notevole. Si costruì un centro cantonale di istruzione a Rivera, moderno, con tutti i sussidi didattici possibili, con una pista d'esercizio degna di questo nome, che permette di impartire un'istruzione efficace e realistica.

Si stà concludendo l'operazione "Regionalizzazione della PCi" che, sicuramente a breve e medio termine permetterà alla PCi ticinese di fare un notevole salto di qualità.

Il dispositivo d'allarme telecomandato sarà cosa fatta a metà 1993: la popolazione, in caso di incidenti maggiori potrà così essere allarmata tempestivamente e con sicurezza.

Con la collaborazione delle Regioni abbiamo creato basi sicure su cui costituire i distaccamenti di pronto intervento in caso di catastrofi: questi distaccamenti oltre alla loro specifica funzione, avranno un influsso notevole sull'immagine della PCi.

Si sono costruite numerose opere di PCi: gli investimenti ammontano tutt'oggi

a 61 Mio fr. per opere liquidate dal 1964 ad oggi a 59 Mio fr. per opere in cantiere o con progettazione esecutiva ultimata.

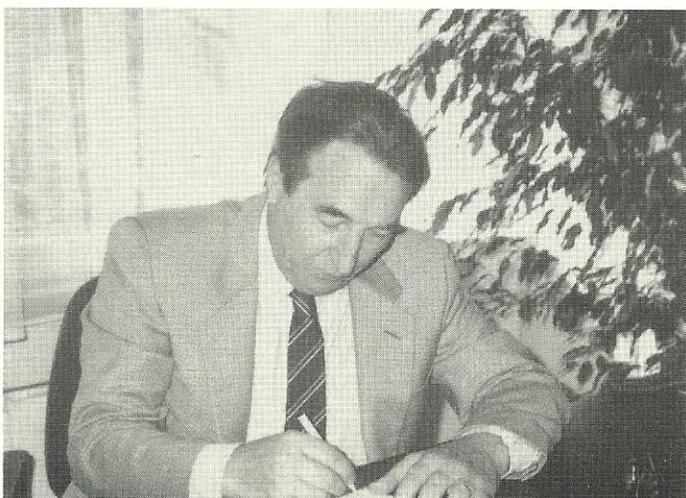
Non vorrei dimenticare quanto è stato fatto nell'ambito giuridico ed in quello delle direttive: L'UCPCi si muove ora su un terreno solido!

Qual'è, a suo avviso, il futuro della PCi?

Ritengo che il concetto PCi 95 è l'occasione più propizia per rendere la nostra istituzione più efficace, più mobile, più pronta ad intervenire ad aiutare la Comunità e ad appoggiare le Autorità politiche: dalla riuscita dell'applicazione di tale concetto dipenderà la fiducia o meno della nostra popolazione.

Tanto di cappello per ciò che è stato fatto a livello della Confederazione (leggi UFPCi) e dai Cantoni: si è elaborato un piano direttore chiaro, completo e preciso.

Al parlamento approvarlo, ai Cantoni applicarlo. Per quanto concerne il Ticino non ho nessun dubbio che il concetto possa essere adottato con successo: anzi, la regionalizzazione non potrà che semplificarne la realizzazione.





Come giudica lo stato attuale di preparazione della PCi cantonale?

Se considero la rete delle infrastrutture di PCi, la disponibilità di posti protetti per la popolazione, lo stato attuale del dispositivo d'allarme, devo dire che siamo sicuramente nella media nazionale.

Se constato come ora si lavora, a livello Regione, per esempio nell'ambito dell'istruzione, dove finalmente si nota una concentrazione degli sforzi volti a creare quadri e specialisti, devo dare pure un voto positivo alla nostra PCi. Mi permetto ricordare ai Capi responsabili delle Regioni che l'istruzione ed il livello con cui viene impartita, rappresenta l'80% della credibilità della PCi.

Se vedo gli sforzi che vengono fatti nell'ambito delle pianificazioni devo anche dire che, anche in questo campo, siamo sulla buona strada.

Da ultimo le chiediamo quali sono state le migliori soddisfazioni e la più grande delusione?

Colui che ha responsabilità non deve aspettarsi soddisfazioni: deve solamente guardare dentro di sé e porsi certe domande.

Grandi delusioni, per un personaggio piccolo come mi ritengo, non ne esistono. Esistono solo le piccole amarezze dei molti giorni, quando ci si ritrova soli, a riflettere, per gli ostacoli che si trovano sulla strada che è tutta da percorrere in salita. Ma poi tutto si dimentica.

E vorrei qui concludere con un pensiero del generale Henry Guisan, che negli anni bui della mobilitazione 1939-1945 disse:

"Conduire ne signifie pas seulement savoir, vouloir et croire. Conduire signifie aussi esperer. Le chef doit croire au succes qu'il prépare et qu'il veut atteindre".

E con queste parole che vi incito a lavorare con costanza e con fiducia, se non avessi avuto fiducia e speranza oggi mi ritroverei a dire:

"Ticinesi, che Dio vi protegga, perché io non posso".

E non è proprio il caso dato lo stato attuale della PCi del Canton Ticino.



1981
Ticinesi, che Dio vi protegga, perché io non posso.





**TOYOTA
TOYOTA
TOYOTA
TOYOTA**
QUALITÀ E TECNOLOGIA

Agenzia principale
BELLINZONA - MOESA E VALLI
GARAGE FERRARI SA
BELLINZONA
Via Lugano 31 092 25 16 68



**ATHLETIK
CLUB 90 SA**

**Fitness - Body Building
Sauna - Bagno Turco - Solarium**

CH-6514 Sementina Via Pobbia c.p. 10
Telefono 092/27 65 57

ENTAGRAMMA
VENDITA E RIPARAZIONI STRUMENTI MUSICALI
VIA MOLINAZZO 3 6517 ARBEDO. TEL. 092/29 10 42

clima sa

6528 CAMORINO
Tel. 092 62 17 34

Esecuzione impianti di:

Ventilazione
Climatizzazioni
Pompe di calore
Ventilazione piscine
Manutenzione e riparazione

V & G Valli + Gehri piastrelle SA

LA PIÙ VASTA SCELTA DI
PIASTRELLE DEL CANTONE

FORNITURA E POSA PIASTRELLE

6500 BELLINZONA 5
VIA SAN GOTTARDO 98
TELEFONO 092 25 16 34

6850 MENDRISIO
VIA VIGNALUNGA 36
TELEFONO 091 46 62 37

1990
MERLOT del TICINO
ENOTECA
CONVENTO
PRODOTTO E VINIFICATO DA CHIERICATI / BELLINZONA



ISRAELE: GLI INSEGNAMENTI SCATURITI DALLA "GUERRA DEL GOLFO" *(di Vittorio Leoni)*

Una rivalutazione del ruolo della Protezione civile

Fino a poco più di un anno fa Israele era militarmente suddiviso in tre settori: Sud, Nord e Centro. Poi però, quando scoppiò la Guerra del Golfo, si aprì un altro "fronte": quello interno. Per la prima volta, negli oltre 40 anni di storia dello Stato ebraico, la gente di quel paese visse un avvenimento bellico in contrasto con tutti quelli del passato: su esortazione americana, gli israeliani furono "condannati" alla non azione, mentre la popolazione civile si vedeva, in tragica successione, piovere sul capo ben 39 "Scud" irakeni.

Accanto all'ipotesi dell'opportunità o meno di tale inazione - si dice che almeno in una occasione solo l'intervento in extremis degli USA valse a fermare la ritorsione aerea dei caccia israeliani già in volo - nei giorni della guerra si sviluppò ben presto nel paese una discussione a proposito delle strutture e della prontezza di mobilitazione del fronte interno. La discussione portò all'accertamento di tali lacune che si giunse all'immediata nomina di un comando di protezione civile al quale vennero assegnate competenze sui settori Sud, Nord e Centrale.

Sostituire le vecchie maschere a gas

Una relazione dell'apposita Commissione statale circa la qualità del materiale protettivo distribuito alla popolazione provocò lacerazioni sin qui inedite in Israele a proposito dell'affidabilità delle norme - stabilite dall'Alto Comando militare - concernenti il comportamento dei civili in situazione di emergenza. Tali discussioni portarono a due prime conseguenze: nel mese di ottobre si giunse alla sostituzione di centinaia di migliaia di maschere a gas ed altro materiale: quindi, all'installazione in tutto il territorio di centinaia di nuove sirene d'allarme. Ma dalle esperienze fatte in quel periodo furono tratte anche altri insegnamenti: intanto, in futuro, le costruzioni nuove dovranno avere, al posto dei consueti rifugi, un cosiddetto "spazio di sicurezza" con pareti rinforzate; ciò in quanto secondo valutazioni israeliane un eventuale futuro confronto militare si giocherà con armi non convenzionali e dotate di micidiale precisione.

Le ferite materiali che i missili di Saddam hanno causato si sono nel frattempo cicatrizzate. Grazie anche all'aiuto proveniente dall'estero, sia da privati che da enti pubblici. Solo la città di Tel Aviv ha ricevuto in questo ambito circa 10 milioni di dollari da utilizzare per la ricostruzione. Ma altri quesiti rimangono aperti. Particolarmente dolorosa è la constatazione che l'"astinenza" militare non ha portato gli sperati frutti politici. Inoltre, i promessi 10 miliardi di dollari, che gli USA avevano garantito per aiutare Israele a far fronte all'importante corrente di immigrazione sono più in forse che mai, e Washington preme nel frattempo insistentemente su Tel Aviv per accelerare il processo di pacificazione nel settore medio-orientale. Del resto, lo stesso boicottaggio nei confronti dell'economia di alcuni paesi arabi si rivela oggi un provvedimento dai risultati contraddittori.

Il pericolo costante viene da mille missili a media gittata

I maggiori problemi vengono dalla constatazione che Saddam Hussein è sopravvissuto alla guerra non solo politicamente ma anche militarmente. Inoltre, resta il pericolo latente che comportano gli altri paesi arabi. Il ministro della difesa Moshe Arens stima ad oltre mille il numero di missili a media gittata che, situati nei paesi circostanti, possono mettere in pericolo la sopravvivenza in Israele. E secondo Arens la maggior parte di tali missili possono essere dotati di testate chimiche. Inoltre, sempre secondo il ministro israeliano, "la guerra ha solo frenato la volontà di Saddam di dotarsi dell'arma nucleare, al cui sviluppo - nei mesi che hanno preceduto la guerra - avevano lavorato sino a 20 mila persone, fra scienziati e tecnici."

A partire dal prossimo numero Caschi Gialli verrà spedito solamente a coloro che sottoscrivono l'abbonamento.



Tel. 092 25 36 92
6513 Montecarasso

RESINELLI SA

ALIMENTARI ALL'INGROSSO
Importazione diretta

Formaggi - Salumi - Conserve
Oli - Vini

Tel. 092 25 16 27
Fax 092 25 17 32



Bellinzona
Tel. 25 29 76

Viale Officina 17



Osteria della Bett

SPECIALITÀ NOSTRANE

Propr.: Cippà Ester

posteggio privato

6500 BELLINZONA Via Pizzo di Claro 31
Telefono 092 25 21 66

MAZZONZELLI LUIGI

MACELLERIA - SALUMERIA

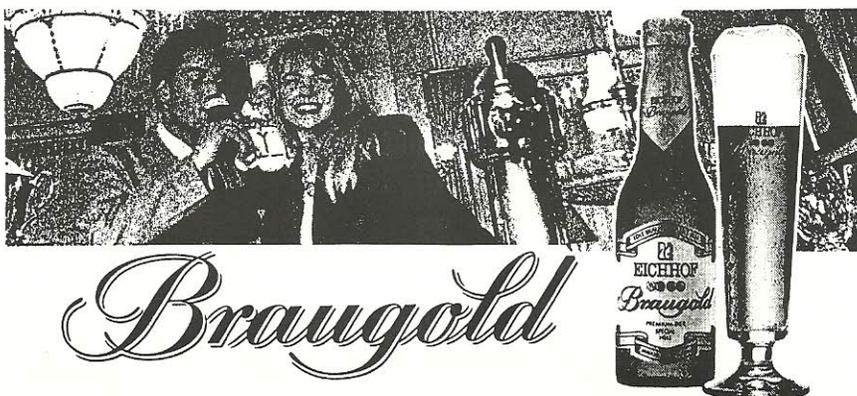
6500 Bellinzona

OSTERIA PIZZERIA MOESA

PIZZERIA

6517 ARBEDO

— LA GRANDE BIRRA DELLA CLASSE PREMIUM —





UNA VISITA DIVENTA ... GEMELLAGGIO *(Vittorio Leoni)*

Una delegazione PCi di Lens (Vallese) in visita a Bellinzona

La si era anticipatamente definita visita, ma poi ha finito per trasformarsi in un vero "gemellaggio". Parliamo naturalmente della venuta di una importante delegazione dell'Office Communal de la Protection Civile di Lens, nel canton Vallese.

Non era stata necessaria una lunga gestazione per questa visita, scaturita da un primo contatto stabilito in occasione del rapporto federale nell'ambito dell'informazione. Così, come sempre, gli incontri "quasi" improvvisati si rivelano i migliori.

Gli ospiti vallesani - una quindicina - sono arrivati a Bellinzona sul mezzogiorno del 30 aprile 1992. L'accoglienza ha loro immediatamente riservato un pasto in comune nei locali dell'Espocentro, pasto preparato appositamente dal Gruppo approvvigionamento dell'esercizio sanitario.

Dopo la gradita pausa, un primo momento ufficiale, con la visita della PCi cantonale presso il Centro d'istruzione di Rivera. In questa occasione, si è avuta la relazione del capo istruzione cantonale Peter Jaberg ed il saluto dell'ing. Pierangelo Ruggeri, Capo dell'Ufficio cantonale della PCi. Ha fatto seguito la visita del Centro conclusa con un adeguato aperitivo a base di Merlot bianco.

In serata, nei locali dell'Espocentro Bellinzona, si è poi esibita la maestria "raclettante" degli ospiti vallesani.

Ricco di impegni il primo di maggio: alla mattina, i cortesi ospiti di Lens hanno visitato i castelli di Montebello e Castelgrande, con i rispettivi musei, quindi - in ... preparazione del pranzo in programma al Ristorante Moesa di Arbedo, un gradito aperitivo sorbito nei locali del Grottino di Castelgrande.

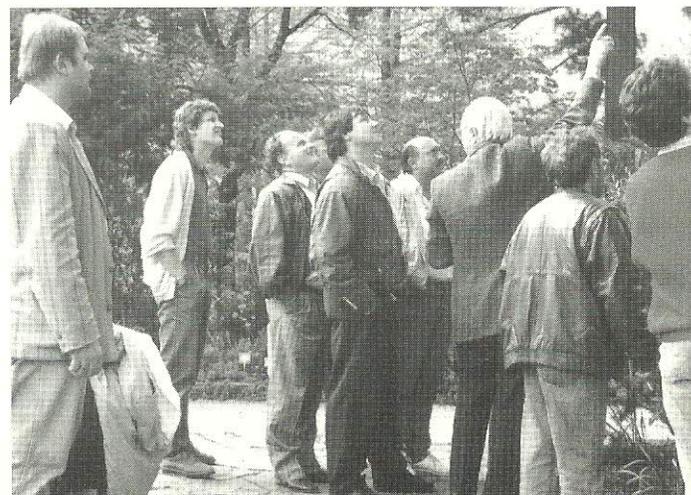
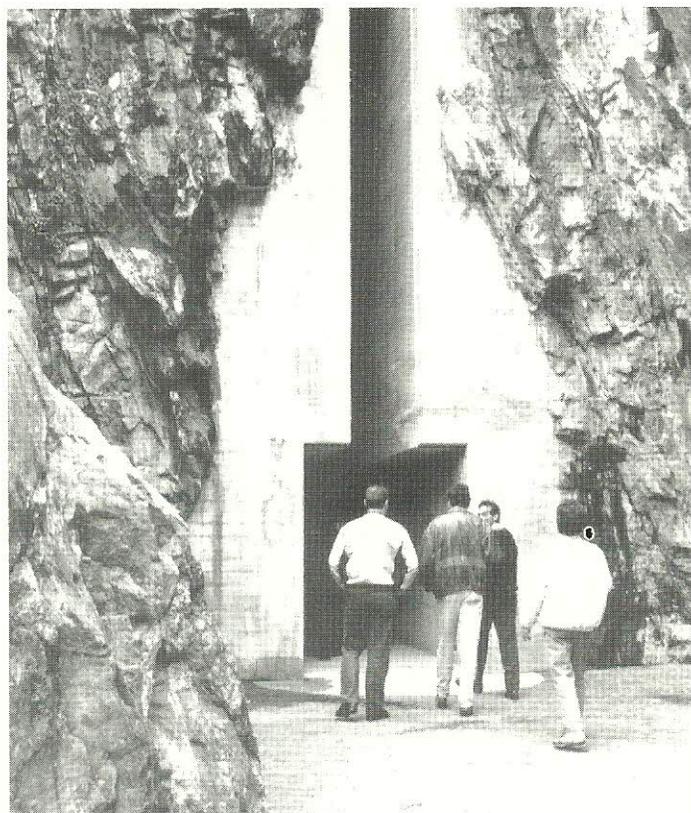
In rapida successione avveniva poi la trasferta a San Nazzaro dove alle 14.30 gli ospiti - accompagnati da una ristretta delegazione dell'Ufficio PCi di Bellinzona - si imbarcavano alla volta delle splendide Isole di Brissago, dove poi si aveva naturalmente una visita al Parco botanico con l'accurato accompagnamento dell'Ing. Franscella.

In serata, il rientro a Bellinzona e la cena presso il Grotto "Da Pippo" di Lodrino, prima di partecipare (sul tardi) alle "Sedicesime Giornate Cantionali" del viticoltore Viti 92, in programma nei lo-

cali del Mercato Coperto di Giubiasco.

L'interessante occasione d'incontro con la delegazione PCi di Lens non si concludeva però al venerdì sera. Infatti, al sabato, Bellinzona offriva un ulteriore scampolo della sua proverbiale ospitalità, conducendo i simpatici ospiti in visita al tradizionale mercato bellinzonese del sabato.

Poi, alle 10.30, la partenza del gruppo vallesano. Ed ora, presumibilmente, i preparativi in vista di una quasi obbligatoria "restituzione" della visita. Anche e soprattutto per definire il simpatico gemellaggio fra due uffici di PCi.





di Luisa Mosconi

Tel 092 27 15 26

Viale Olgiati
6512 Giubiasco

Impianti sanitari
Riscaldamenti/ Lattoniere

S A R I

6501 Bellinzona Tel. 092 26 38 08
Casella post. 2582 Natel 077 86 15 75

Impresa di pittura
G. SPAGGIARI SA
Bellinzona

PANCAR
via San Gottardo
6500 Bellinzona
092 26 20 50

NISSAN



LA PROTEZIONE CIVILE E I BENI CULTURALI *(di Sandro Materni)*

Si è tenuto nel corso del mese di maggio a Bellinzona il primo corso di base a livello regionale per militi della Protezione civile che si occupano della salvaguardia dei beni culturali e dei luoghi di culto.

Dal febbraio scorso infatti sono più chiaramente noti i compiti che vengono assegnati alla PCi per la protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, di limitazione dei danni dovuti a catastrofi di origini naturale o tecnologica. Questi compiti non costituiscono in assoluto una novità: il nostro paese ha infatti aderito già nel 1954 alla Convenzione dell'Aja e ha emanato successivamente leggi ed ordinanze per definire con più chiarezza gli obiettivi da raggiungere.

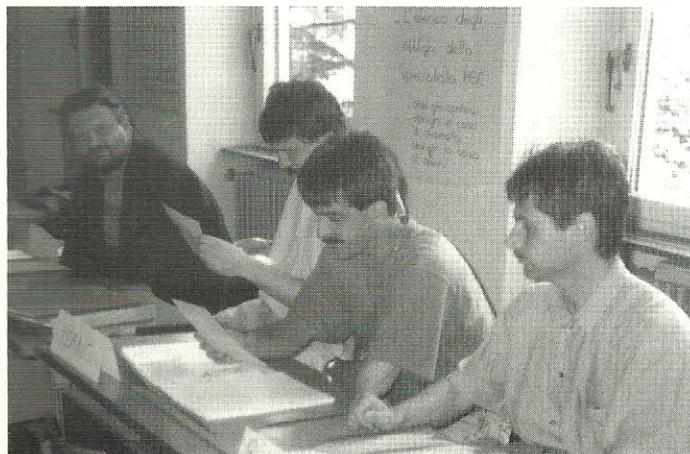
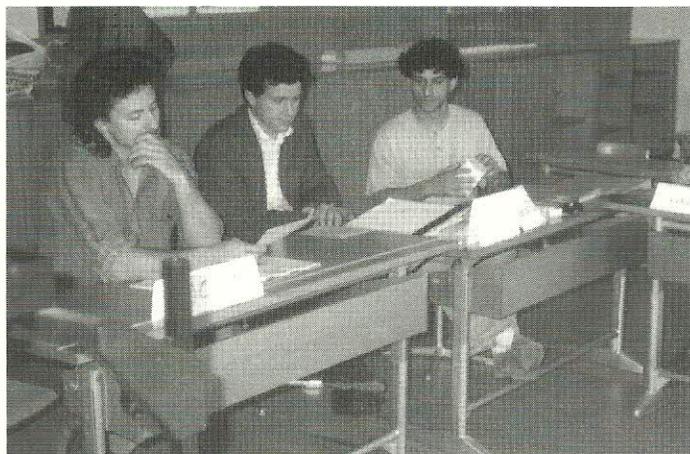
Qual'è la definizione di bene culturale? La Convenzione dell'Aja e la legge federale del 6 ottobre 1966 indicano quali sono i beni da proteggere: in sintesi si tratta di beni, mobili o immobili, che siano di grande importanza per il patrimonio culturale, come i monumenti architettonici, artistici o storici, religiosi o laici che offrono un interesse storico o artistico. Sono contemplate inoltre le opere d'arte, i manoscritti, i libri, le collezioni scientifiche eccetera.

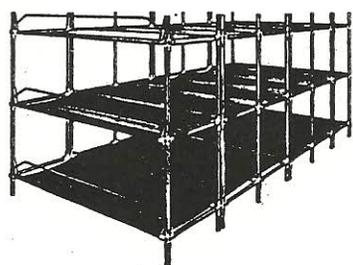
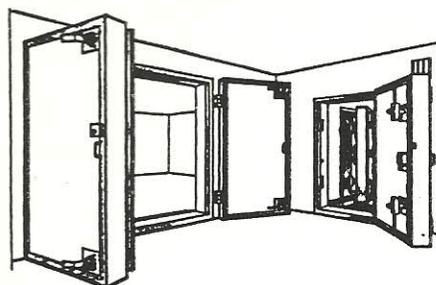
In questa ottica anche gli edifici destinati a conservare i beni culturali sono da proteggere.

Dal 1984 la PCi si occupa della protezione dei beni culturali. Fra i suoi compiti vi sono l'istruzione del personale (come si è fatto questa primavera a Bellinzona), l'informazione degli ambienti interessati, il repertorio aggiornato dei beni da difendere.

Nella protezione dei beni culturali sono incorporate persone che operano già in questo settore come archivisti, bibliotecari, architetti, addetti ai musei. Nei comuni più piccoli si farà capo a coloro i quali sono a conoscenza dei valori culturali presenti nel loro comune.

Riguardo al corso tenutosi di recente a Bellinzona (si è trattato del primo del genere a livello regionale, in precedenza si sono tenuti due corsi cantonali) va detto che si è proceduto all'istruzione di nove persone che sono state incorporate nel "Servizio di protezione dei beni culturali". Il corso, diretto da Marco Ottini, che ha potuto aver luogo grazie alla disponibilità dell'istruttore federale sig. André Canonica, era articolato su tre giorni. Un'altra decina di persone saranno istruite nel corso del mese di settembre.





marcmetal ^{SA}_{AG}
marchi officine



6934 BIOGGIO Telefono 091 59 16 31
Telex 79 524 mabio - Telefax 091 59 53 26
6807 TAVERNE
Telefono 091 93 31 41, Telefax 091 93 28 74

Il nostro programma della protezione civile

- Consulenza, progettazione, offerte, preparazione di testi per capitolati, produzione, consegna
- Serramenti blindati porte, finestre, pareti scorrevoli
- Impianti di ventilazione
- Lettini con telo
- Lettini con pannelli per impiego come scaffali
- Cabine fisse con porte
- Cabine smontabili con telo
- Sistemi di WC a secco

SARR SA
Lugano
Mendrisio
Chiasso



Dal 1933 in costante evoluzione
per consigliarvi nelle scelte e
per garantirvi ogni assistenza

ELETTRICITÀ

Impianti elettrici
Telefoni federali (conc. A)
Quadri elettrici
Automatismi programmabili
Consulenze, manutenzioni
e riparazioni

ELETTRONICA

Sistemi di sicurezza
Controlli d'accesso
Gestione tempi
Videosorveglianza
Elettroacustica

VIDEO HI-FI

Negozi di vendita
Assistenza tecnica
Rappresentante ufficiale
SONY Communication Systems



150 persone
al vostro servizio



LA MINACCIA E LA PROTEZIONE CIVILE (Di Pierangelo Ruggeri)

Fra le potenziali minacce per l'uomo l'inquinamento, il boom demografico e lo sviluppo tecnologico

Fra le numerose potenziali minacce per la sopravvivenza dell'uomo, Pierangelo Ruggeri, direttore dell'Ufficio cantonale della protezione civile, annovera anche minacce dovute all'evoluzione demografica (con il relativo impatto sull'ambiente), all'evoluzione ecologica allo sviluppo tecnologico. Tutte minacce che sono direttamente o indirettamente connesse con l'ambiente. Dunque una questione di stretta attualità: l'ecologia. A livello mondiale, ma soprattutto da noi, in Svizzera, il dibattito sulle misure da adottare in materia di protezione dell'ambiente ha assunto in questi ultimi anni una valenza squisitamente politica, dopo che un concreto e tangibile impegno della confederazione e dei cantoni con puntuali risposte ai problemi di inquinamento e di degrado ambientale stà dando i suoi primi positivi frutti.

Per quanto riguarda la minaccia dovuta all'evoluzione ecologica, Pierangelo Ruggeri afferma:

"L'uomo ha esercitato ed esercita tutt'ora un sovraccarico negativo sui processi naturali vitali, le cui conseguenze sono: le piogge acide, l'accumulo di metalli pesanti nel sottosuolo, lo smog, il surriscaldamento della terra dovuto all'effetto serra, l'inquinamento delle acque dei fiumi, dei laghi e dei mari, la diminuzione dell'ozono, la scarsità sempre più pronunciata di acqua potabile, la desertificazione, la salinizzazione, l'eliminazione dei rifiuti, delle scorie e di prodotti tossici nei paesi industrializzati.

L'uomo si troverà di fronte, presto tardi, ad una concorrenza sempre più dura per un'equa ripartizione di un bene vitale come l'acqua: secondo le previsioni, sulla base dello sviluppo demografico attuale, fra 70 anni la popolazione mondiale raddoppierà, causando gravissimi problemi di alimentazione e di acqua potabile. Nell'Europa dell'est, per esempio, la situazione alimentare, forestale e dell'approvvigionamento di acqua potabile si fa sempre più precaria: a breve o medio termine, le popolazioni più colpite tenderanno ad emigrare nell'Europa dell'ovest. Non è da escludere che questioni ecologiche conducano a future gravi tensioni e causino dei conflitti armati."

Per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, Ruggeri fa queste osservazioni.

"Lo stato industriale moderno diventa sempre più complesso e, di conseguenza, più vulnerabile. Pensiamo allo sviluppo dell'industria chimica, all'incremento inarrestabile dei trasporti di prodotti tossici indispensabile alla fabbricazione di prodotti di consumo, di fertilizzanti ecc.

Pensiamo agli incidenti prodottisi in numerose centrali nucleari negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Francia, ex Unione Sovietica: alle nubi tossiche dovute ad incidenti chimici da noi, in Francia, in Italia, negli USA, in India ecc.

Pensiamo alla nube radioattiva di Cernobyl, al disastro prodottosi in un raggio di alcune centinaia di chilometri attorno alla centrale nucleare stessa.

E pensiamo pure ai morti di Cernobyl e a quelli che moriranno nel corso dei prossimi anni, alle 2500 vittime di Bophal ecc.

Pensiamo ai grandi scontri ferroviari, alle cadute di grossi aerei ecc. Tutto ciò esige gravi decisioni politiche, severissime misure di sicurezza, di prevenzione, di rapide ed efficaci misure di intervento."





INTERVENTO E ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

(Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sull'intervento e l'organizzazione della protezione civile)

Concetto direttivo della protezione civile del 26 febbraio 1992

COMPENDIO

Di fronte ai recenti avvenimenti che hanno scosso la scena politica in Europa, il Consiglio federale ha ritenuto opportuno trarre un bilancio della situazione e determinare i nuovi compiti nonché i mezzi della politica di sicurezza. Il rapporto sull'impiego e sull'organizzazione della protezione civile (concetto direttivo della protezione civile) è stato redatto tenendo conto dei cambiamenti radicali sul piano politico e delle nuove esigenze della Svizzera in materia di politica di sicurezza.

Il rapporto definisce la missione della protezione civile basandosi sugli obiettivi della politica di sicurezza. In qualità di mezzo delle autorità, la PCi adempie due compiti principali: da una parte prende le necessarie misure per assicurare la protezione, il salvataggio e l'assistenza della popolazione in caso di conflitti armati e, dall'altra, fornisce soccorsi in caso di catastrofi naturali o tecnologiche e in altre situazioni d'emergenza collaborando con gli appositi organi d'intervento. L'aiuto in caso di catastrofi assume un ruolo importante nell'ambito della riorganizzazione. Inoltre la PCi adotta le misure necessarie per la protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati ed è altresì in grado di partecipare a operazioni transfrontaliere.

Il rapporto costituisce la base per la riorganizzazione pratica in quanto tratta in dettaglio le questioni legate all'intervento della PCi in caso di conflitti armati nonché di catastrofi e altre situazioni d'emergenza. Il concetto direttivo definisce i principi dell'impiego, fornisce le indicazioni concernenti la prontezza d'intervento e stabilisce le competenze nonché il procedimento di chiamata.

Per la valutazione della situazione in materia di politica di sicurezza il Consiglio federale ha adottato gli stessi criteri per l'esercito e per la PCi. Basandosi su questa valutazione, il concetto direttivo spiega la missione e illustra l'impiego della PCi. L'adeguamento ai nuovi compiti con-

cerne in primo luogo la struttura dell'organizzazione, il personale, nonché l'istruzione e l'infrastruttura (installazioni d'allarme, impianti di protezione e materiale). Prima di esporre le singole fasi della realizzazione, vengono illustrate le conseguenze sul piano finanziario e giuridico. Infine vengono presentate le prospettive per il futuro. L'appendice costituisce invece una ricapitolazione delle novità più importanti.

Introduzione

Attualmente in Europa sono in corso dei cambiamenti radicali. Infatti le forze che hanno tenuto assieme il potere dopo la Seconda guerra mondiale si indeboliscono continuamente e sono di conseguenza sempre meno efficaci. Le trasformazioni sul piano politico in atto nell'Europa centrale e orientale, culminate nella riunificazione delle due Germanie, aprono la via ad una nuova concezione della sicurezza. La fine della guerra fredda e l'apertura verso un'Europa pacifica e unita che lascia ampio spazio alla libertà e alla democrazia sono indici di speranza. In questo momento l'Europa sta vivendo un periodo di trasformazione molto difficile e lungo, il quale non presenta solo delle occasioni bensì nasconde anche dei pericoli. La situazione è caratterizzata da instabilità e insicurezza.

Il Consiglio federale ha approfittato dell'occasione per trarre un bilancio e determinare le conseguenze per la futura politica di sicurezza. Nel rapporto "La politica di sicurezza della Svizzera in un mondo di trasformazione", l'esecutivo nazionale ha completato e rafforzato gli obiettivi vigenti in materia di politica di sicurezza: assicurare la pace nella libertà, mantenere la libertà d'azione, proteggere la popolazione e le sue basi vitali, difendere il territorio nazionale e contribuire alla stabilità internazionale principalmente in Europa.

Giusta il rapporto sopracitato, alla PCi spettano due compiti paralleli: adottare delle misure volte a proteggere, salvare e assistere la popolazione in caso di conflitto armato, e portare soccorso qualora si verificassero delle catastrofi d'origine naturale o tecnologica nonché in altri casi d'emergenza. L'intervento volta a far fronte ai peri-



coli non politico-militari viene quindi parificato all'intervento in caso di guerra.

La riorganizzazione prevede la collaborazione con organi civili e militari a livello federale, cantonale e comunale. Il suo obiettivo è di migliorare la prevenzione e la protezione, nonché il soccorso e la delimitazione dei danni mediante un impiego più efficace dei mezzi a disposizione della politica di sicurezza. In tal modo la PCi contribuirà in modo determinante alla salvaguardia delle condizioni d'esistenza.

Nel rapporto 90 si riconferma la missione principale attinente alla protezione della popolazione, prevista nella Concezione della PCi 71. La pianificazione delle misure di sicurezza è sempre basata sul fatto che il nostro Paese possa essere coinvolto in qualsiasi momento in eventi bellici e altri atti di violenza. La PCi ha il compito di proteggere nel miglior modo possibile la popolazione dai conflitti bellici, di accrescere la capacità di resistenza del nostro Paese dai tentativi di ricatto e dagli attacchi ad opera di potenze straniere, nonché di contribuire alla salvaguardia della nostra indipendenza mantenendo la sua credibilità.

In Consiglio federale ha conferito alla PCi una seconda missione principale: l'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza. L'obiettivo di questa ulteriore missione principale è di limitare il più possibile le conseguenze dei danni subiti dalla popolazione utilizzando le strutture esistenti, nonché di intervenire contribuendo ad una rapida rimozione dei danni e al ripristino delle infrastrutture.

Con il presente rapporto si concretizza la missione della PCi, adeguando il tipo e l'impiego dei mezzi e creando le prerogative organizzative che permettono di adempiere tempestivamente e in modo finalizzato i compiti assegnati. Nella sua funzione di nuova base per la pianificazione delle misure, il concetto direttivo della PCi sostituisce il rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla concezione 1971 della PCi (vedasi grafico).

Il concetto direttivo tiene conto dei mutamenti avvenuti nella sfera strategica nonché delle nuove esigenze in materia di politica di sicurezza. Le riflessioni contenutevi corrispondono allo stato attuale e vanno intese come componenti di un processo più ampio.

Mentre gran parte delle misure stabilite rimarranno valide anche in futuro, altre subiranno delle modifiche in ragione delle trasformazioni dina-

miche che sono in atto. Al fine di garantire la stabilità necessaria, si intende introdurre gradualmente le modifiche risultanti dalla riorganizzazione.

Il concetto direttivo è indirizzato all'Assemblea federale. Tuttavia il Consiglio federale ritiene importante far conoscere le idee fondamentali della PCi anche agli uffici federali competenti, ai Cantoni e, soprattutto, ai Comuni, i quali saranno anche in futuro i maggiori responsabili in materia. Per tutti loro la rivalutazione dei compiti relativi alla politica di sicurezza costituisce una sfida importante.

(continua sul prossimo numero di CG)

Nuovo orientamento della protezione civile





L'ALLARME NELLA PROTEZIONE CIVILE (di Walter Passeri)

Nessuno, crediamo, ci può contestare un dati di fatto, cioè che viviamo "bombardati" da notizie che ci giungono da ogni parte. E spesso l'abbondanza di informazioni può provocare l'effetto contrario a quello voluto. Proprio per verificare questo nostro dubbio abbiamo fatto una mini-indagine per constatare se la popolazione ticinese sa quale comportamento deve tenere sentendo "l'ululo" delle sirene. Il risultato è stato il seguente: il 65% degli intervistati ritiene che subito dopo il suono deve immediatamente recarsi nei rifugi pre assegnati dalla Protezione civile; il 30% sa che deve porsi all'ascolto della Radio della Svizzera Italiana; il restante 5% non sa bene che cosa fare. Va pure detto che molti non sanno esattamente quali siano e dove si trovino i rifugi a loro attribuiti.

Un'analogia indagine, eseguita durante il mese di aprile dello scorso anno nella Svizzera tedesca e romanda, per contro ha stabilito che più dei tre quarti della popolazione sa dove si trova il proprio posto protetto e che cosa deve fare quando sente il segnale d'allarme.

Insomma un paragone che, purtroppo, ci vede soccombere se confrontati con i nostri "fratelli" confederati. Proprio per questo abbiamo inteso riprendere, forse in modo esageratamente didattico, il comportamento corretto in caso di emergenza e quindi di allarme generale.

Ululano le sirene! Che cosa fare?

Subito dopo aver sentito "l'ululo modulato delle sirene della durata di un minuto" bisogna sintonizzarsi sulla Rete 1 della RSI e ascoltare le relative informazioni sul tipo di pericolo che incombe sulla popolazione. Quindi seguire tutte le indicazioni diramate dalle autorità sul comportamento da avere. Se possibile informare i vicini e soccorrere coloro che ne hanno bisogno.

Attenersi scrupolosamente alle istruzioni che si trovano nelle pagine finali dell'elenco telefonico.

Come distinguere gli allarmi per fronteggiare l'emergenza

L'ululo modulato, della durata di 2 minuti, indica che c'è un allarme radioattività. In questo caso, oltre che ad ascoltare le indicazioni impartite tramite la Rete 1 della RSI, occorre chiudere le

porte e finestre, raggiungere immediatamente il rifugio o lo scantinato più vicino. Portare con sé una radio a transistor e osservare le ulteriori istruzioni.

La sequenza di suoni gravi, della durata di 6 minuti, segnala il pericolo d'inondazione. Anche in questo caso si deve, evidentemente, ascoltare la radio e abbandonare immediatamente la zona minacciata e attenersi alle comunicazioni locali.

La fine del pericolo sarà segnalata alla popolazione via radio.

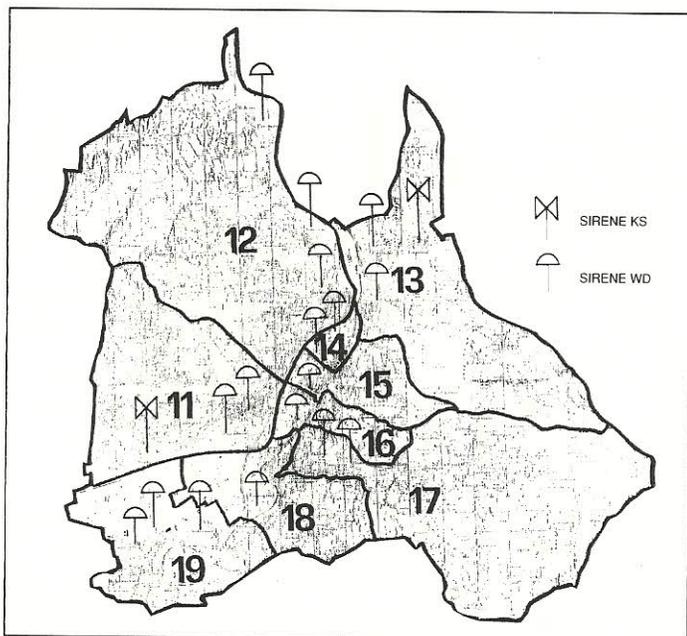
Dov'è il mio rifugio?

Dall'indagine che abbiamo svolto è emerso pure che una certa percentuale della popolazione ignora quale sia il rifugio "d'appartenenza", vale a dire in quale rifugio deve immediatamente recarsi in caso di emergenza. Infatti, come abbiamo detto sopra, non basta ascoltare la radio se poi non si sa esattamente dove andare. In proposito, in ogni edificio (casa monofamiliare o palazzo) che fosse sprovvisto di rifugio, v'è affisso un comunicato della protezione civile, di colore giallo, con l'indicazione esatta del posto protetto assegnato.

E' indubbio che è preferibile memorizzare quanto appare nel comunicato della PCi, piuttosto che sentirsi smarriti e per di più in una situazione di paura o di panico.

Tutte le sirene pronte a funzionare nel consorzio del Bellinzonese

Gli spunti per questo nostro intervento sono stati due: un certo disinteresse della popolazione e il collaudo, effettuato l'11 maggio scorso, di tutti gli impianti di allarme installati nel Consorzio del Bellinzonese. Dunque i 6 comuni - Bellinzona, Arbedo-Castione, Giubiasco, Camorino, Monte Carasso e Sementina - finalmente, pur se con qualche ritardo dovuto a complicazioni burocratiche-amministrative, si sono dotati di quelle infrastrutture indispensabili ad allarmare la popolazione residente in caso di gravi situazioni. In basso abbiamo riprodotto una cartina che, meglio di tante parole, esemplifica l'ubicazione degli impianti.



Chi deve diffondere l'allarme?

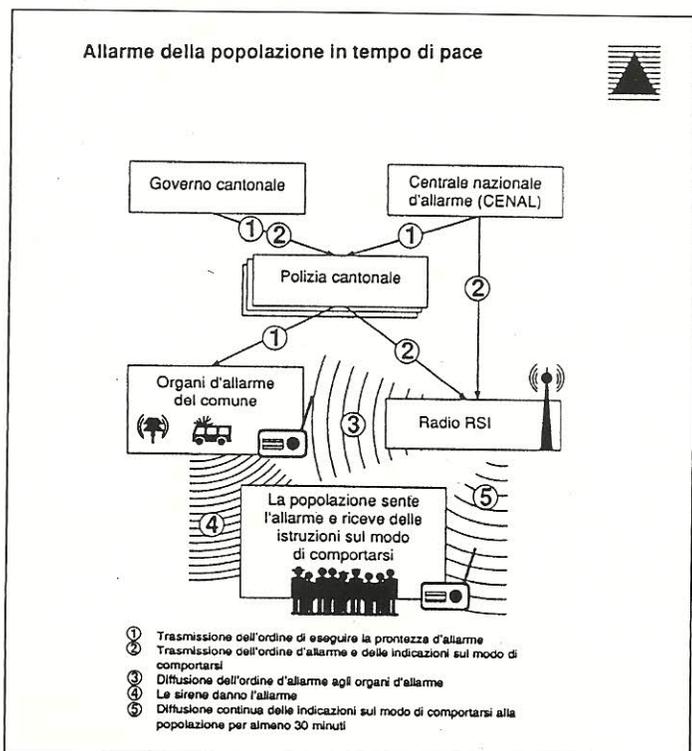
La protezione civile è responsabile della pianificazione e della realizzazione del dispositivo d'allarme su tutto il territorio cantonale. Per contro la responsabilità e la competenza dell'emissione degli allarmi, in tempo di pace, non spettano alla PCi. Infatti "in tempo di pace" il compito è attribuito:

1. alle Autorità federali per i casi di radioattività diffusa
2. alle Autorità cantonali nei casi di inquinamenti chimici che coinvolgono più Comuni, diversi per Circondario;

3. alle Autorità comunali in tutti gli altri casi salvo che l'evento grave (radioattivo o chimico) si verifichi nel proprio comune. Mentre "in tempo di mobilitazione dell'esercito e di chiamata della PCi" il compito di emettere l'allarme spetta ai responsabili della Protezione civile.

Che cosa deve fare il Comune?

Quando l'ordine di diffondere l'allarme spetta la comune, l'autorità municipale deve designare il personale che gli consenta, nel tempo massimo di 30 minuti, di provvedere a tale compito. Per poter far questo il Municipio deve quindi nominare 3 persone residenti stabilmente nel comune (due di loro devono essere reperibili sul posto nell'arco di tutta la giornata) per ogni sirena stazionaria e mobile. Colore che saranno designati per svolgere questa mansione, devono essere preferibilmente incorporate nella PCi. E' possibile incaricare anche delle donne che però siano disposte a sottoscrivere un contratto di volontariato per 5 anni e incorporate nel servizio informazione e allarme. Tutti comunque devono essere perfettamente orientati sul loro compito e sulla responsabilità; sull'ubicazione delle sirene (stazionarie e mobili); sul loro funzionamento; sul veicolo destinato al trasporto della sirena mobile.





AKSA
WÜRENLOS AG

Energie
für jeden Fall

Aksa Würenlos AG

CH-8116 Würenlos

Da oltre 25 anni
i nostri gruppi elettrogeni
producono energia
di soccorso
(0,8-700 kW) **Onan**

Per garantire la sopravvivenza
autonoma nei centri operativi
della protezione civile, installate
gruppi AKSA e ONAN
(prodotti con omologazione federale BZS)



BOSSI & BERSANI

Consorzio imprese costruzioni
6501 Bellinzona
Casella postale 1169



Officine

Munari

6500 Bellinzona
Tel. 092/25 10 36

Licenza federale
porte e finestre
e impianti ventilazione
con filtri
per rifugi antiaerei

PORTE
RIFUGIO



NOTE MESTE

Lo scorso 26 maggio si è spento improvvisamente a Zurigo Valentino Fiscalini, valente segretario del Consorzio Protezione Civile di Locarno e dintorni.

Valentino Fiscalini era stato nominato nel Consorzio di PCi esattamente vent'anni or sono.

Primo professionista nell'ambito dell'Ente locarnese, non si limitò a svolgere solo compiti amministrativi ma ben presto si dedicò alle attività organizzative della PCi.

Valentino Fiscalini svolse sempre il suo lavoro con esemplare accuratezza, non perdendo mai tuttavia quella carica umana che lo rese ben voluto da tutti.

Oltre che segretario del Consorzio locarnese, fu anche segretario dell'Associazione dei Capi locali del Cantone, al fianco del presidente Poncioni.

La sua dipartita, giunta inaspettata, lascia sgomenti chi l'ha conosciuto e lascia un grande vuoto a chi lo ha avuto come diretto collaboratore. Ai parenti tutti, e soprattutto alla famiglia, giungano le nostre più sentite condoglianze.



RINUNCIA A COSTRUIRE UNA PARTE DEGLI IMPIANTI DEL SERVIZIO SANITARIO (comunicato stampa UFPCi)

Il Consiglio federale ha approvato una revisione parziale dell'ordinanza sulla protezione civile nonché dell'ordinanza sull'edilizia di protezione civile. La revisione concerne la costruzione di impianti del servizio sanitario ed è entrata in vigore il 1.º giugno 1992.

In seguito alla revisione di cui sopra il numero di impianti del servizio sanitario (ospedali di base civili protetti, posti sanitari di soccorso e posti sanitari) da realizzare viene ridotto. Verranno quindi costruiti impianti in grado di ospitare l'1.5% della popolazione (finora il 2%).

Questa riduzione, dovuta soprattutto a motivi d'ordine finanziario, era già stata annunciata nel nuovo Concetto direttivo della protezione civile, pubblicato il 26 febbraio 1992. Tale misura permette alla Confederazione di risparmiare ca. 12 milioni di franchi all'anno. Per i Cantoni e i Comuni il risparmio è pressappoco equivalente.

Finora in Svizzera sono stati costruiti ca. il 70 per cento degli ospedali di base civili protetti, il 75 per cento dei posti sanitari di soccorso e il 65 per cento dei posti sanitari. In seguito all'abbassamento dello stato regolamentare, i Cantoni saranno costretti a rivedere i loro dispositivi sanitari.



PIONIERI PCi: MANI PESANTI E TECNICA (di Vittorio Leoni)

A colloquio con i militi di un settore molto importante della nostra PCi

L'incontro avviene nella pausa di mezzogiorno. I militi del corso introduttivo per Pionieri - dopo una lunga mattinata di impegno - si ritrovano davanti al meritato desinare.

E' un momento di riposo, di svago anche. Ed è l'occasione per scambiarsi impressioni e mettere a punto il programma del pomeriggio.

Questa è gente abituata a pochi fronzoli verbali: nella Protezione civile - ed in molti casi anche nella normale professione - usa le mani e le macchine, macchine pesanti, che richiedono mani pesanti...

Il primo contatto è con uno degli istruttori, il giubiaschese Ardo Gilardi, un uomo apparentemente sulla cinquantina, che però ci dicono avere 66 anni e che si mette a disposizione del Consorzio in qualità di istruttore volontario. Il suo compito specifico è quello di introdurre i militi alla corretta utilizzazione dell'attrezzatura tecnica di cui dispone il servizio pionieri e antincendio.

Ardo Gilardi è da trent'anni nella PCi, e dunque un vero esperto, che ha vissuto tutti i cambiamenti. Sino ad oggi, con a disposizione uomini apparentemente più preparati...

"Sì, oggi sono tutti meglio preparati. Inoltre accettano di buon grado gli insegnamenti impartiti ed i compiti che vengono loro assegnati".

Forse sono anche selezionati meglio ?

"Sì, ed anche questo è importante. E' inutile selezionare persone che non si prestano, che vengono da noi soltanto per fare presenza. Il miglior milite è quello che ha piacere ad apprendere e mette in opera ciò che impara. Io ho oggi stabilmente l'impressione che il mio insegnamento è accettato: spiego l'utilizzazione di attrezzi che in molti casi possono poi essere usati anche nella normale vita professionale."

Gli attrezzi di cui parla Ardo Gilardi sono pompe, idranti, motoseghe, motopompe, compressori, attrezzi pneumatici in genere; insomma, merce "normale" in certe emergenze. E proprio a proposito di emergenze, con il personale che abbiamo, siamo ben coperti in caso di emergenza ?

"Sì, senz'altro: l'istruzione impartita è buona e permette interventi mirati ed efficaci. Inoltre, come detto, la gente a disposizione è ottima e consapevole dell'importanza del ruolo svolto al

servizio della comunità."

Ma ora è il caso di dare la parola anche ad un milite, che però nel caso della PCi porta la strana e... misteriosa denominazione di "astretto".

L'astretto che ci sta in questo caso davanti al taccuino è Stefano Canevascini, studente, giovane, esonerato dal servizio militare attivo per motivi di salute, ma in grado di rendersi utile nella PCi.

Ma perché proprio nei pionieri?

"Mi capita più o meno tutto l'anno di svolgere compiti... sudentari, e dunque questa attività è da considerare anche una specie di compensazione."

Come ti trovi nella Protezione civile?

"Direi bene, addirittura molto bene. Non ho difficoltà. L'ambiente umano molto buono e ho trovato anche degli amici."

La preparazione ti sembra all'altezza dell'eventuale emergenza che si potrebbe presentare?

"Penso che dipenda dal singolo milite. Se uno è interessato, ha voglia di imparare, allora apprende in maniera adeguata e coerente."

Insomma, siamo protetti bene e non ci sono... rimproveri?

"Io penso di sì, siamo ben protetti. Credo che un appunto possibile riguardi soltanto la notevole gerarchizzazione dell'apparato, che appare chiuso in se stesso. Naturalmente, io parlo dal punto di vista mio personale."

Questa gerarchizzazione potrà cambiare in futuro?

"Penso di no. Credo che appartenga al sistema: non si può comandare in dieci: occorre che ci sia una ripartizione di compiti."

E per ciò che riguarda le possibilità di insegnamento, pensi che gli istruttori siano già dotati di adeguati mezzi?

"Mi sembra che dal punto di vista pratico mezzi e metodi siano ineccepibili."

Siete al termine dei tre giorni di servizio; quali le esperienze fatte?

"Più che un'istruzione specifica, abbiamo dato uno sguardo a tutte le possibilità che sono assegnate a questo settore della protezione civile. Un'occasione ben utilizzata, che reputo altamente positiva."



Chiudiamo il nostro breve incontro con i "pionieri" intrattenendoci con Elio Somaini, di Lodrino, artigiano specialista FFS a Bellinzona, reparto selleria.

Somaini aveva già fatto due giornate a Lodrino come corso d'introduzione alla PCi. Qui a Bellinzona invece?

"Ebbene, qui lavoriamo di più sul materiale e con l'utilizzazione delle macchine."

Tutto sommato, sembra essere un'esperienza piacevole

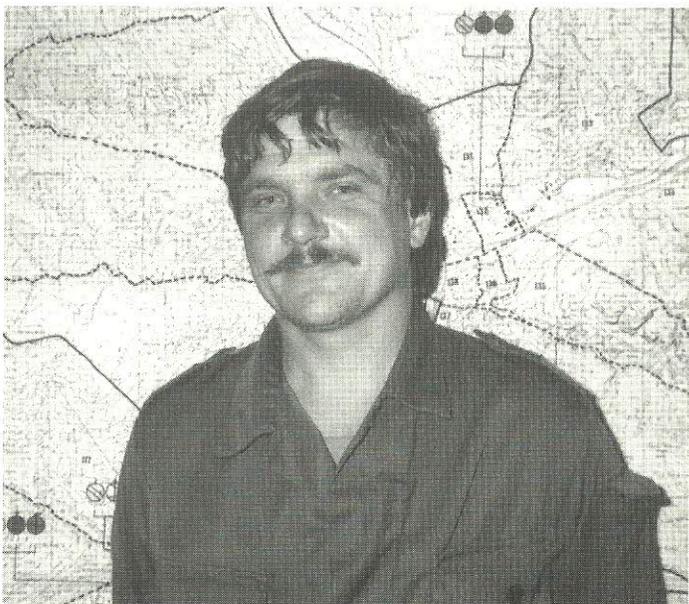
"Direi di sì, simpatica, non mi pesa. Penso che in un servizio del genere sia molto importante avere l'uomo giusto al posto giusto, ed avere inoltre una istruzione adeguata, che favorisca l'operatività del gruppo. Per il momento direi che siamo già a buon punto, anche se non siamo ancora al 100 per cento, ma è bene sottolineare che nessuno di noi è un... professionista della protezione civile."

Invece, da un punto di vista umano, l'accoglienza?

"Molto positiva. Assolutamente in grado di favorire l'impegno. Se così non fosse sarebbero dolori."

Pensi comunque che si possa cambiare qualcosa per migliorare?

"Sì, è sempre possibile migliorare. Direi che si potrebbe operare una ristrutturazione, nel senso di modernizzare gli strumenti di lavoro, nell'aver maggiore autonomia operativa e forse anche più uomini, per consentire una maggiore prontezza d'intervento."





L'UNIVERSITA' DI ZURIGO AIUTA AD AFFRONTARE GLI STATI DI CATASTROFE *(di Vittorio Leoni)*

Da 20 anni l'UNI Zurigo organizza corsi specializzati nel settore della medicina in situazioni di catastrofe.

L'attuale società industrializzata è sempre più vulnerabile e soggetta a catastrofi.

Nel breve volgere di 20 anni, nel mondo intero il numero degli incidenti di grosse proporzioni è aumentato del 170 per cento.

Anche la regione di Zurigo non è al riparo da tali accidenti. Per poter affrontare situazioni di catastrofe è necessaria una preparazione ed una formazione estremamente mirate.

In tale ambito, spetta all'UNI di Zurigo il riconoscimento di un ruolo di pioniere, visto che già da 20 anni organizza corsi specializzati nel settore della medicina in situazione di catastrofe.

"Meglio si è preparati e maggiore è la possibilità, in caso di catastrofe, di salvare vite umane e di limitare i danni materiali", ha affermato Carlo Grassi nel corso di una conferenza stampa tenutasi recentemente all'UNI di Zurigo.

Grassi, che con altri esperti organizza i corsi di "medicina di catastrofe", è dell'opinione - ed altri la pensano come lui - che la maggioranza dei cantoni non è in grado di affrontare in maniera soddisfacente un'emergenza che presenti un grande numero di feriti.

"E' necessario modificare qualcosa", afferma Grassi.

In tale settore, si deve riconoscere all'UNI di Zurigo un ruolo di avanguardia, visto che la sua facoltà di medicina offre da un ventennio corsi di medicina di catastrofe.

Nel frattempo, la frequenza di tali corsi è divenuta, dal 1982, obbligatoria per l'ottenimento del diploma di laurea.

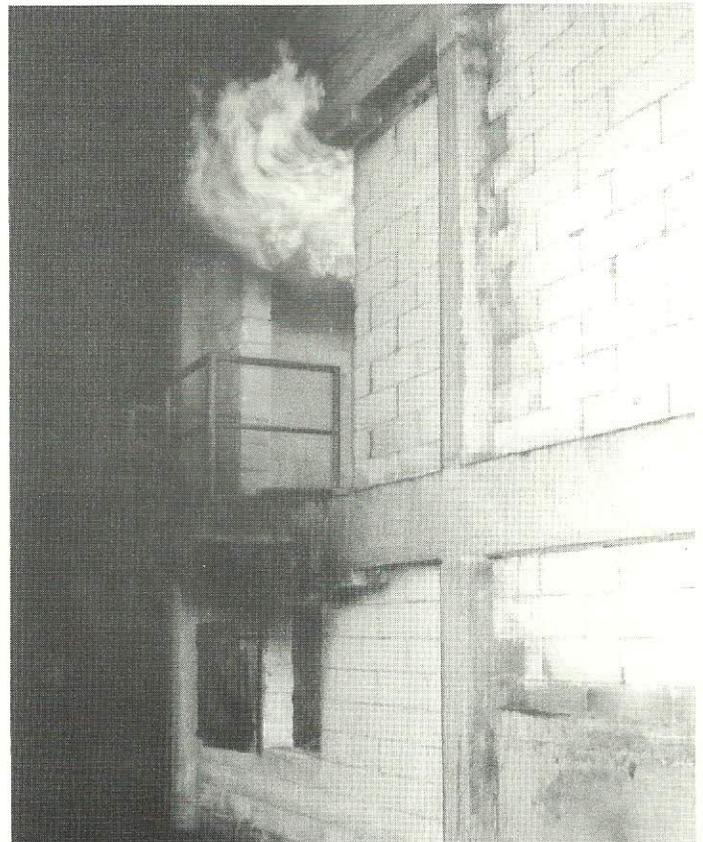
Che in questo settore sia necessaria una mirata formazione è dimostrato dalle statistiche, che in tutto il mondo mostrano l'aumento di incidenti di grande dimensione.

Particolarmente inquietante appare il fatto che aumenta sia il numero delle catastrofi naturali che di quelle causate dall'uomo, con accento particolare su quest'ultimo tipo di incidenti.

La necessità di aiuto dall'esterno

Con il termine di catastrofe gli esperti definiscono un "evento funesto di straordinarie proporzioni", capace di colpire in maniera così rilevante persone e cose da rendere indispensabile il ricorso ad aiuti esterni al luogo ed alla comunità colpite. Improvvisamente, si è posti di fronte al problema di curare una massa di feriti e di ammalati con limitati mezzi a disposizione. Il che provoca grossi problemi. Ed è proprio alla soluzione di tali problemi che opera la medicina di catastrofe.

Secondo il professor Rolf Lanz - titolare della cattedra di medicina di catastrofe dell'UNI di Zurigo - si deve sottolineare, nel corso dell'insegnamento specifico, che l'aiuto in caso di catastrofe non può limitarsi esclusivamente all'ausilio medico. La medicina viene spesso, in caso di catastrofe, sopravvalutata. Molto importanti sono, per contro, le misure tendenti all'organizzazione dell'aiuto, quelle che devono necessariamente basarsi su strutture esistenti, quali la Polizia, i Pompieri ed il servizio di salvataggio. In questo ambito, è proprio l'armonizzazione dei diversi tipi di intervento a fornire le basi di un'aiu-





to davvero efficace. E dunque l'UNI, con l'aiuto di esperti in materia, allarga l'insegnamento ai vari aspetti del problema, evitando inutili teorizzazioni.

I partecipanti al corso - nella maggior parte dei casi medici e samaritani - vengono portati a contatto con il pragmatismo di veloci processi decisionali.

Si analizza ad esempio l'"evento potenziale" di una regione, quale può essere un incidente ferroviario, l'incendio di un grande magazzino, un tamponamento a catena sull'autostrada, la caduta di un grande aereo di linea su territorio abitato, un terremoto nel cantone Glarona o un incidente in una centrale termo-nucleare.

Naturalmente, in questo scenario assumono importanza anche le stragi di origine terroristiche, visto che sono in Europa il numero di morti annuali in questo tipo di eventi assomma a 400, con oltre mille feriti.

Un tema trattato è stato anche quello delle grandi migrazioni di popoli attualmente in corso, e non poteva mancare qui la parola dell'incarica-

to della Confederazione Peter Arbenz.

La finzione diventa realtà

Un ruolo molto importante nel modo in cui si affrontano le catastrofi è assunto dalle esercitazioni che vengono regolarmente effettuate nel cantone Zurigo. La loro importanza può essere agevolmente mostrata da due esempi: nel 1989 si "studiò" il caso di un possibile incendio nella "S-Bahn" della città sulla Limmat. Ebbene, il 16 aprile 1991 la finzione divenne tragica realtà: in breve tempo, le esercitate strutture di soccorso furono in grado di ripartire, secondo il grado di gravità, i 58 feriti in sette differenti ospedali della regione. Di esperienze simili si giovarono anche - nel novembre 1990 - le forze di soccorso giunte sul luogo del tragico impatto di un aereo Alitalia sullo Stadlerberg (46 morti) e dell'incidente occorso ad un pullman - nel giugno del 1991 -, precipitato da un ponte sulla sottostante linea ferroviaria (2 morti e 49 feriti).





ASSEMBLEA TICINESE DEI CAPI LOCALI DELLA PC

In Europa e nel mondo sembrerebbe che la ragione e il dialogo abbiano finalmente il sopravvento sulla brutalità e l'ingiustizia. Non è così, basta scorrere quotidianamente i giornali per rendersi conto del fatto che la realtà è diversa. Da questo spunto ha preso avvio la relazione che il presidente ing. Alfredo Belloni ha tenuto lo scorso 13 giugno presso la sala multiuso di Melide, di fronte all'assemblea dell'Associazione ticinese dei capi locali della protezione civile, un'assemblea frequentata da numerosissimi responsabili locali e di quartiere, dai sostituti, dall'autorità locale rappresentata anche dal sindaco Danilo Crivelli, dai responsabili cantonali della Protezione civile fra i quali il capo dell'ufficio cantonale Pierangelo Ruggeri e il segretario di concetto del dipartimento militare cantonale Renzo Mombelli.

Dalla guerra del Golfo, al massacro jugoslavo, la cronaca quotidiana offre giorno dopo giorno più ragioni di scetticismo e di timore che segni di stabilità. La caduta del muro di Berlino e il disfacimento del potere centrale sovietico hanno altrettanto aperto la via a una miriade di conflitti a sfondo etnico i cui esiti sono assolutamente imprevedibili. L'ultimo sviluppo è quello della secessione cecoslovacca.

Di fronte a una realtà di questo tipo il presidente cantonale dei capi locali ha segnato a dito le manifestazioni di irresponsabilità politica di coloro che, facendo leva sulle speranze di pace della collettività, finiscono per contribuire allo smontaggio delle strutture di autoprotezione del popolo elvetico. Il paese rischia di ritrovarsi nelle condizioni di non poter reagire in caso di necessità, neppure di fronte a catastrofi naturali o alla minaccia ambientale.

I capi locali - ha sottolineato il loro presidente - devono farsi interpreti presso l'Autorità politica, ricordando da un lato agli amministratori del paese la loro insostituibile funzione, informare dall'altro i cittadini sugli obiettivi e i criteri operativi della Protezione civile. Un corretto apporto da parte dei mezzi d'informazione è in questa prospettiva indispensabile. La risposta dell'Autorità cantonale alle aspettative dei responsabili territoriali della Protezione civile, anelli di collegamento fra la struttura generale e la cittadinanza, avrebbe dovuto in qualche caso tener maggiormente conto delle esigenze dell'associazione e dei singoli capi.

In questa direzione ha operato il comitato dell'Associazione capi locali e non meno attivamente

ha deliberato l'assemblea. Fra gli aspetti principali del lavoro condotto in questi ultimi tre anni e in particolare in questi ultimi mesi, va segnalato l'esame del progetto PCi 95, del progetto PCi-edilizia, l'elaborazione dei regolamenti cantonali d'istruzione, il contatto con la popolazione, con il Cantone, con la Confederazione nonché l'elaborazione dei programmi di lavoro per i prossimi anni.

In generale, tuttavia, il bilancio annuale stilato dal presidente Alfredo Belloni è di soddisfazione, anche per quanto riguarda la gestione finanziaria dell'associazione che nel 1990 si è chiusa con una piccola eccedenza attiva, poco meno di 500 franchi, a fronte di un totale di uscite di 26 mila franchi.

Alle nomine statutarie sono state accolte le proposte avanzate dalla commissione incaricata di comporre il nuovo comitato. Oltre all'ingegner Belloni, capo locale della regione Lugano città, fanno parte del comitato Pierangelo Casarotti, sost. della regione 3 valli; l'arch. Roberto Boldini, sost. reg. Lugano città; Silvano Martinoli, capo locale della regione 3 valli; Orazio Lorini, capo della reg. Locarnese; Brenno Togni, capo locale di Magadino; Giuseppe Bonomi, sost. nell'ambito della regione Lugano campagna; Luigi Fusi, capo locale di Agno; l'ing. Giorgio Dolfini e Marco Ottini, rispettivamente capo locale e sostituto della regione bellinzonese e Angelo Ostinelli, omologo nella regione mendrisiotto.

Il programma prevedeva, oltre alla parte assembleare, anche una parte ricreativa; i partecipanti hanno avuto modo di pranzare al ristorante del monte Generoso. Pranzo al quale ha pure partecipato il Capo del dipartimento delle istituzioni, di cui fa parte anche la PCi, on. Alex Pedrazzini.

Il prossimo appuntamento assembleare è fissato per sabato 21 novembre 1992 a Lodrino.



FLASH DALLA SERATA DELL'AIPCCB

Il 12 giugno ha avuto luogo presso il ristorante Unione di Giubiasco la serata ricreativa dell'Associazione istruttori protezione civile del Bellinzonese (AIPCCB) alla quale hanno partecipato una quarantina di soci. Fra i quali il neo eletto capodicastero PCi del comune di Bellinzona, nonché già capolocale del consorzio del Bellinzonese, signor On. Lucio Rossi.

All'assemblea ordinaria prevista alle ore 18.30 è poi seguita la parte ricreativa.

Il comitato 1992-1993 è così composto:

Presidente	Carlo Spaggiari
Vice presidente	Marco Ottini
Membri	Giorgio Dolfini
	Enea Droz
	Giancarlo Parolini
	Mariuccia Pedretti
	Adriano Pelloni

Nelle foto alcuni momenti dell'Assemblea e della serata.



Schutzraumtechnik

O. Mengeu

8353 ELGG

Telefon 052 / 47 28 44

IMPIANTI DI VENTILAZIONE
SERRAMENTI BLINDATI
PER RIFUGI
DELLA PROTEZIONE CIVILE

Consulenza tecnica
Progettazione impianti
Montaggio accurato

Per il Cantone Ticino:

SERGIO FABBI

Via Lusciano 27

6616 Losone

Telefono 093 / 35 36 51

AG

**IMPRESA GENERALE
ANTONINI+GHIDOSI SA**

6500 BELLINZONA

Uffici: V. Stazione 30

Tel. 092 - 25 43 51/52

CASAROTTI COMPUTER SERVICES

Acquisto e rivendita di hardware e software
Consulenze, analisi e programmazioni

CH-6710 BIASCA · Alla Bosciorina · Casella postale 1444

Natel 077 86 71 77 · Tel. 092 72 31 75



Ristorante Pizzeria

Tel. 092 25 44 77

Aure e Miguel Llamas



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

...anche per gli sportivi

Agenzia Generale Bellinzona

FERRARI FRANCO R.

Viale Officina 10 - tel. 092 - 25 38 14



SI RAFFORZANO I CONTATTI CON LE MISERICORDIE D'ITALIA

Una delegazione di circa 50 volontari aderenti alle Misericordie d'Italia, è stata ospite del centro cantonale d'istruzione di Rivera dal 1 al 3 maggio 1992. Di questa delegazione facevano parte numerosi componenti che nel 1991 avevano seguito il simposio, tenuto al Castelgrande di Bellinzona, sulla medicina di catastrofe.

Durante questi tre giorni, i partecipanti hanno alloggiato presso l'accantonamento del centro d'istruzione ed hanno potuto esercitarsi con le attrezzature esistenti.

Da sabato 3 a domenica 4, si è svolto un esercizio nella piazza disastata, (allo stesso ha pure partecipato PCi dell'Ente regionale di Lugano campagna con una sezione di pioniere-antincendio che aveva il compito di intervenire alla spegnimento di un incendio predisposto nella casa del fuoco), che prevedeva l'intervento in una zona colpita con evacuazione di persone ferite. Un primo luogo di raccolta dei feriti è stato designato nelle immediate vicinanze della zona sinistrata. Con i mezzi a loro disposizione (una quindicina di autoambulanze e un centro di trasmissione) i feriti venivano in un secondo tempo trasferiti a Camorino nel Posto sanitario di Soccorso dell'OPCi del Bellinzonese, dove un gruppo si occupava dell'accoglienza e dell'ulteriore trattamento.





Traduzioni Lingue

André Canonica
Casella postale 1283
6501 BELLINZONA
Tel. 092/25 93 53

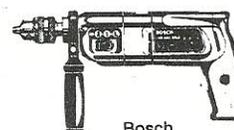


PROSECUR SA SOCIETÀ DI VIGILANZA

- PROSECUR** Tel. (091) 52 15 21 - Via al Fiume 7 - Lugano-Viganello
- PROSECUR** costituita nel 1980, opera secondo la legge in vigore sulle attività private di investigazione e sorveglianza.
- PROSECUR** svolge servizi di sicurezza e di sorveglianza per istituti di credito, negozi, ville, appartamenti e persone private.
- PROSECUR** è costituita esclusivamente da personale qualificato. Gli agenti in uniforme o in borghese, sono armati e muniti di radio ricetrasmittente in contatto permanente con la nostra centrale d'allarme.
- PROSECUR** grazie all'esperienza dei suoi dirigenti e alla competenza dei suoi esperti addetti all'istruzione, si è acquisita la fiducia di una vasta clientela in tutto il Ticino.
- PROSECUR** possiede una centrale di ricezione allarmi, tecnologicamente all'avanguardia: i messaggi vengono codificati e trasmessi alla pattuglia di sorveglianza della zona per il pronto intervento.
- PROSECUR** vi invita, prima di decidere un servizio di vigilanza a chiedere un'offerta senza impegno nel vostro interesse.
- PROSECUR** è ben lieta di illustrarvi tutte le possibilità che offre la sua moderna organizzazione.

Bernasconi Ferramenta

Armi
Costruzioni
in ferro



CHIASO
Piazza Municipio - Telefono (091) 44 66 93

Ristorante Unione

Giubiasco

Piazza Grande 7
Tel 092 / 27 16 16

GIORGIO



REGUSCI

Uffici, depositi, officina meccanica
In Busciorina
6528 Camorino

Macchine, mobili e materiale per ufficio
Tel. 092 27 77 27
Fax 092 27 77 32-27 59 56



APPUNTAMENTI

Torneo di calcio associazione istruttori protezione civile del Bellinzone

Sabato 30 maggio 1992, come da programma, ha avuto luogo a Bellinzona il primo torneo di calcio organizzato dall'associazione istruttori protezione civile del Bellinzone.

Hanno partecipato 6 squadre che sono state ripartite, nella fase eliminatoria in 2 gironi di 3 squadre.

Risultati fase eliminatoria:

Croce Verde Bellinzona	Lugano 2	6 - 0
Lugano 1	UTC Bellinzona	0 - 6
Croce Verde Bellinzona	Consorzio PCi Bellinzona	4 - 2
Lugano 1	UCPCi sez. istruzione	0 - 9
Consorzio PCi Bellinzona	Lugano 2	6 - 0
UCPCi sez. istruzione	UTC Bellinzona	6 - 2

Risultati delle finali

finale 5 - 6 posto		
Lugano 1	Lugano 2	5 - 6
finale 3 - 4 posto		
Consorzio PCi Bellinzona	UTC Bellinzona	5 - 3
finale 1 - 2 posto		
Croce Verde Bellinzona	UCPCi sez. istruz.	3 - 5

Il torneo è stato vinto dall'Ufficio cantonale protezione civile sezione dell'istruzione al quale è andata pure la challenge.

Visto il buon esito del torneo l'associazione istruttori del Bellinzone è intenzionata a riproporlo anche in futuro possibilmente durante lo stesso periodo, in forma migliorata, magari allargato alla partecipazione delle altre associazioni di protezione civile cantonali.



Sul rapporto CT di PCi tenutosi a Rivera il 3. Luglio 1992 riferiremo in dettaglio sul prossimo numero di CG.

PUBBLICAZIONE DI ARTICOLI SU CASCHI GIALLI

Chi avesse degli articoli o altro da pubblicare, è invitato a voler trasmettere gli stessi alla redazione, possibilmente corredati da fotografie, entro i seguenti termini:

per la pubblicazione di fine giugno entro il 15 maggio per la pubblicazione di fine settembre entro il 15 agosto per la pubblicazione di fine dicembre entro il 15 novembre per la pubblicazione di fine marzo entro il 15 febbraio

Contiamo sulla collaborazione di tutti coloro ai quali stà a cuore una corretta informazione sulla protezione civile cantonale. Ogni sostegno è benvenuto.

RISTORANTE EDEN

Prop. Fam. Princzes

Via Luini 1

6500 Bellinzona

Tel. 092 25 19 69



LOSINGER TICINO SA

Impresa costruzioni

Viale Stazione 35

6500 BELLINZONA
Tel. 092 26 12 21

**Vi proponiamo
un'assicurazione
su misura.**

SCHWEITZ
ASSICURAZIONE
In tutta semplicità

Agenzia principale di Bellinzona
DANILO CHIDOSI
Viale Stazione 34
6500 Bellinzona

Krüger + Co.
CH-6596 Gordola TI

KRÜGER

Via S. Maria 58
Telefono 093 67 24 61
Telefax 093 67 41 38

Succursali a:
Degersheim, Zizers,
Samedan, Dielsdorf,
Grellingen, Münsingen,
Forel

consulenza vendita e noleggio

prosciugamento di stabili e
risanamento danni d'acqua
deumidificatori d'aria
termoventilatori

generatori d'aria calda
condizionatori d'aria TOSHIBA
asciuga-biancheria SECOMAT
arredamento completo stenditori

